

L'INTERVISTA. PHILIP JENKINS, STORICO DEL CRISTIANESIMO

“Questa è una guerra di religione vogliono spazzarli via, come in Iraq”

«**N**ON credo che questi attentati siano direttamente connessi con la visita del Papa di fine aprile. Piuttosto, credo nascano da divisioni presenti da tanto tempo in Egitto a seguito del rovesciamento del governo dei Fratelli Musulmani avvenuto nel 2013». Così Philip Jenkins, uno dei più grandi studiosi di cristianesimo contemporaneo oggi, recente autore per l'Editrice Missionaria Italiana de “La storia perduta del cristianesimo”, libro tradotto in più lingue.

Cosa vogliono gli attentatori?

«Mirano a creare una rivoluzione; e attaccando le chiese copte ad avere molti vantaggi per sé. L'obiettivo degli islamisti è quello di distruggere la comunità copta, proprio come è avvenuto con i cristiani in Iraq. Ciò significa far andare via, o uccidere, circa otto milioni di credenti cristiani».

Perché agiscono proprio ora?

«Nel 2013 scrissi circa l'imminente aumento di guerriglieri islamisti in Egitto: il primo segno della loro presenza sarebbe stato un aumento di attentati suicidi. Data la forza dei militari egiziani, e le loro reti di intelligence, questi attacchi si sarebbero diretti verso bersagli facili, in luoghi mal difesi, con l'obiettivo di uccidere il massimo numero di civili. I turisti occidentali sarebbero stati certamente degli obiettivi. Ma poi sarebbero scelte le Chiese cristiane copte e le loro comunità in tutto il Paese. Questi attacchi avrebbero diviso l'Egitto lungo li-

nee religiose e settarie. E avrebbero messo le forze di sicurezza egiziane di fronte a un dilemma terribile: come reprimere il terrorismo sanguinario senza sembrare di stare troppo dalla parte dei cristiani e contro i musulmani? Tutto ciò è oggi più che mai vero».

Francesco è una minaccia per gli islamisti?

«I campi di battaglia strategici del conflitto religioso si trovano nel sud del paese, nell'Alto Egitto. Non credo che Francesco sia una minaccia per gli islamisti. Tuttavia, lo vedono come un simbolo di propaganda prezioso per le idee “crociate” occidentali. Quando lui arriverà in Egitto, saranno certamente lanciati attacchi contro altre Chiese cristiane, in Egitto come in altre parti del Medio Oriente, e probabilmente anche in Europa. Sarà un momento molto pericoloso».

Come fermare le violenze?

«Difficile rispondere. Il grande pericolo per i cristiani nel Paese è che, aggrappandosi al governo per essere protetti, siano identificati con esso. E quando questo governo cadrà i cristiani saranno incolpati e subiranno altre persecuzioni. Forse ciò potrebbe segnare l'inizio della fine dell'antica comunità cristiana copta».

Gli attacchi hanno motivazioni soltanto religiose?

«Naturalmente sì. Si tratta di una guerra di religione».

(p.r.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA



STUDIOSO

Philip Jenkins è uno dei massimi studiosi di cristianesimo contemporaneo

“ Il pontefice non è una minaccia per gli islamisti, ma sicuramente rappresenta un simbolo ”

